

I dati dall'Inapp. Calano gli operatori del Ssn rispetto a venti anni fa

La sanità è più precaria

Dal 2011 cresciuti del 78% i contratti atipici

DI MICHELE DAMIANI

Il sistema sanitario nazionale italiano è sempre più precario. Dal 2011 al 2017 i contratti atipici sono aumentati del 78%, mentre il lavoro temporaneo del 23,7%. In generale, rispetto al 1997, gli operatori del Ssn sono diminuiti di circa 20 mila unità. È quanto emerge dal rapporto «Il sistema sanitario di fronte all'emergenza: risorse, opinioni e livelli essenziali, redatto dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp)».

Il report presenta anche un'analisi dei provvedimenti recentemente approvati dal governo: in particolare, viene evidenziato lo stanziamento di 480 milioni di euro per il reclutamento del personale infermieristico e i 734 milioni per l'Assistenza domiciliare integrata previsti dal decreto Rilancio. «Segnali, questi», si legge nel report, di una risposta organica all'annosa scarsità di risorse e di un possibile futuro riequilibrio tra l'offerta ospedaliera e i servizi

territoriali nei diversi sistemi locali della sanità italiana».

Secondo l'analisi Inapp, il rallentamento del finanziamento del Ssn si è tradotto principalmente in un drastico calo di assunzioni, ma in considerazione del blocco del

turnover «è anche esplosa la precarizzazione dei rapporti di lavoro: dal censimento permanente delle istituzioni pubbliche, emerge come tra il 2011 e il 2017 la quota di lavoratori negli enti sanitari locali con contratti di collabo-

razione o altre forme atipiche è cresciuta del 78% e il lavoro temporaneo del 23,7%. Inoltre, in generale, la riduzione di risorse umane ha riportato il numero complessivo di dipendenti del Ssn in servizio nel 2017 (658.700 unità) ad un livello inferiore a quello del 1997 (675.800 unità)». Le riduzioni degli ultimi anni hanno riguardato soprattutto i medici (-6% tra il 2010 e il 2017), ma anche il personale infermieristico che già risulta inferiore alla media dell'Ue (5,8 infermieri per 1.000 abitanti contro gli 8,5 dell'Ue) e che in media a livello italiano è diminuito del 4% nello stesso periodo.

Dall'analisi emerge comunque che sei cittadini su dieci giudicano positivamente la sanità italiana. Tuttavia questo è il valore medio; rimangono profonde le differenze tra i territori: in Trentino alto Adige e Emilia-Romagna la valutazione positiva è di oltre otto persone su dieci, mentre in Calabria e Molise si scende a tre persone su dieci.

© Riproduzione riservata

